

## Audizione AEEG 21 e 22 luglio 2009

---

**A cura di Silvano Scaiola (Cisl Confederale)**

### 1. Ruolo dell'Autorità

Innanzitutto la CISL esprime un apprezzamento per il lavoro che l'Autorità ha svolto in questi anni, nelle funzioni di regolazione e controllo del mercato nazionale dell'energia e di tutela dei consumatori. Alle funzioni già assegnate si aggiunge quella, importante, di vigilare sull'osservanza del divieto, agli operatori economici, di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta (Robin Tax) sui prezzi al consumo, compito che ci auguriamo l'Autorità svolga con il consueto impegno e professionalità, dotandosi di un'adeguata capacità d'intervento ed ispezione.

In questa sede importante di consultazione ci preme anche sottolineare che il processo di liberalizzazione e regolazione, avviato nell'Unione Europea ed in Italia dallo scorso decennio, non ha ancora dato i risultati attesi in termine di superamento dei nodi strutturali della dipendenza e del costo dell'energia.

Gli andamenti recenti del mercato internazionale, sotto i nostri occhi, hanno confermato che i costi delle materie prime energetiche, specie petrolio e gas, sono una *variabile esogena* finora del tutto incontrollabile ai fini d'ogni previsione, anche per effetto di gigantesche speculazioni internazionali, e fattore d'instabilità crescente per i costi che il sistema produttivo sopporta e per gli investimenti in energie rinnovabili. In secondo luogo il mercato europeo delle aziende produttrici mantiene una *fisionomia oligopolistica*, che poco spazio lascia ad una concorrenza vera sui prezzi, nonostante gli sforzi delle autorità di regolazione. Riteniamo che si debba focalizzare la riflessione su tre due punti principali, contenuti nel rapporto dell'Autorità:

- Il *primo* è che si debba moltiplicare gli sforzi per prefigurare *un quadro europeo* di regolazione, con una cornice giuridica ed istituzionale valida per tutti i paesi, con un controllo efficace e coordinato delle Autorità nazionali e di una *forte* Autorità europea, che vigili sulle posizioni dominanti e cartelli a livello continentale di imprese che hanno una dimensione sovranazionale e tendono ulteriormente a concentrare l'offerta. La nuova Agenzia europea dei Regolatori nazionali, per i quali è prevista un'armonizzazione verso livelli rafforzati di responsabilità ed indipendenza, simili a quelli fissati dalla nostra legge istitutiva è un passo in avanti importante, ma non definitivo. Altri temi vanno affrontati con coraggio, perché fonte di contrasti anche in sede di Unione Europea, ad esempio la definizione di *posizione dominante*

anche nello spazio europeo, tema che trascina con sé la definizione dei *limiti* sia di politiche espansionistiche di singole aziende nazionali, sia dei governi nel contrastare OPA ed acquisizioni di aziende nazionali. In altri termini, non si può allo stesso tempo accettare in Europa il Risiko nelle acquisizioni di stampo oligopolistico, in nome della libera circolazione dei capitali e chiedere un mercato ispirato ad una maggiore concorrenza. Il quadro europeo di regolazione dovrebbe avanzare creando condizioni di *omogeneità* di regolazione e normativa nei vari paesi, anche sull'importante tema della *separazione proprietaria* fra produttori e gestori delle reti, con l'indicazione di *tempi definiti* per tutti i paesi in cui il problema è ancora aperto.

- Il *secondo punto* è relativo alla messa a punto di nuovi strumenti di regolazione del mercato. L'idea di una *borsa del petrolio europea*, (regolamentata, aperta ad operatori selezionati, per negoziare prodotti standardizzati di lungo o lunghissimo termine, con consegna fisica in Europa e garantiti da affidabile controparte centrale europea) è da perseguire con grande decisione, altrimenti il flagello della speculazione continuerà a mettere in crisi i tentativi di regolare il mercato. Uno strumento simile va proposto per il *gas*, parallelamente ad una politica solidale delle scorte europea che metta al riparo da interruzioni improvvise di forniture e ricatti politici dei fornitori.
- Il *terzo punto* è che per l'Unione Europea, il tema di un impegno comune e *cooperativo* fra i vari governi su una comune politica dell'energia è assolutamente cruciale. Senza una politica europea dell'energia, come riferimento alle politiche nazionali, difficilmente le sole politiche di *regolazione* di *mercati atipici* potranno avere significato e successo. Politica europea dell'energia significa, liberandosi dalle oscillazioni congiunturali<sup>1</sup>, progettare a medio - lungo termine: politica delle infrastrutture e delle reti finanziate anche con nuovi strumenti (bond europei), comune regolazione incentivante degli insediamenti e di nuovi investimenti, comuni piattaforme tecnologiche e programmi di ricerca, forte sviluppo delle politiche di risparmio energetico e fonti alternative, sostenibilità ambientale, comuni contratti di fornitura.

---

<sup>1</sup> Per fare un esempio, con la recessione dell'economia mondiale, è avanzata l'idea di concentrare una parte importante delle politiche anticicliche di sostegno della domanda in infrastrutture e tecnologie energetiche più avanzate e compatibili con l'ambiente. In sintesi una sorta di rivoluzione industriale "verde", come leva per passare da una recessione sostenibile ad uno sviluppo sostenibile. Ma come convincere le imprese ad investire, con il petrolio a 50 dollari, in progetti a profitto differito nel tempo? Oppure si deve sperare in nuovo picco del prezzo, per assistere ad un boom degli investimenti in fonti rinnovabili nel mondo, com'è accaduto nel 2008? . E' evidente che questo tipo di mercato frena anche l'impiego di tecnologie più efficienti e delle applicazioni possibili della ricerca.

## *2. Adempimenti nel mercato interno e ruolo del sindacato*

- *Oneri di sistema e fiscalità generale*

Come indicato nella relazione, siamo favorevoli al passaggio di alcuni oneri di sistema, come ad esempio gli oneri per la dismissione del nucleare. Anche parte dell'incentivazione delle fonti rinnovabili, se vista correttamente come investimento del sistema paese nel medio - lungo termine, dovrebbe passare dalle bollette di consumo alla fiscalità generale. Inoltre parte della fiscalità va resa più flessibile a fronte di oscillazioni del costo delle materie prime e va ridotta nel tempo.

- *Procedimenti autorizzativi*

La CISL è impegnata, nelle sue articolazioni, ad accelerare i procedimenti autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti (compresi i degasificatori autorizzati) e reti. Altre indicazioni d'efficienza, come la realizzazione di gare di concessione per bacini territoriali intercomunali (gas), ci trovano pienamente favorevoli. Ci trova anche d'accordo l'estensione con legge dei tetti antitrust per l'importazione di gas dall'estero, in sede applicativa.

- *Certificati bianchi e risparmio energetico*

Il meccanismo dei *certificati bianchi* come incentivo al risparmio energetico, che sta benefici superiori ai costi va sostenuto con un impegno crescente e commisurato agli obiettivi futuri.

- *Partecipazione delle forze sociali*

Esprimiamo apprezzamento per l'avvio, da parte dell'Autorità, dello "Sportello del Consumatore" e del connesso "Gruppo di Coordinamento". Dichiariamo la nostra disponibilità, insieme alle altre parti sociali, a collaborare attivamente al buon funzionamento dello strumento. Nel gruppo di Coordinamento dovrebbero essere rappresentati i diversi comparti dell'economia nazionale, dall'artigianato e piccole imprese, al terziario, all'industria e all'agricoltura, che spesso hanno peculiarità e problematiche articolate, rappresentabili anche in termini differenti rispetto alle Associazioni dei consumatori.

## Audizione AEEG del 21 e 22 luglio 2009

### *Osservazioni e commenti alla Relazione Annuale AEEG e al Piano Strategico Triennale 2009 – 2011*

**A cura di:**

**Antonio Losetto  
Massimiliano Saotta**

L'Autorità ha svolto, negli anni, un ruolo determinante nel Settore elettro-energetico, a garanzia delle funzioni di regolazione e controllo assegnatele.

In funzione della sua importanza strategica, cui va associata l'esigenza di neutralità ed indipendenza, e per "accrescere l'efficienza funzionale e operativa", FLAEI e CISL convengono sulla necessità di integrarne adeguatamente l'organico, oltre che completarne la struttura a 5 componenti. Inoltre, ritengono opportuno prevedere nella AEEG la presenza di Rappresentanti delle Forze sociali e produttive.

Dall'analisi della situazione complessiva, appare evidente come, nel Settore, mercato e concorrenza possano svilupparsi in modo compiuto solo nella produzione e nella vendita dell'energia. Per la rete, la verifica e la misura (che devono garantire una gestione terza, trasparente e neutrale) la configurazione deve essere di altro tipo. Per questo si ritiene necessaria la realizzazione di società indipendenti, partecipate e a controllo pubblico che gestiscano la misura e la rete nel loro insieme (distribuzione e trasmissione), al fine di assicurare imparzialità di accesso ai dati e alle strutture e, soprattutto, a garanzia dei necessari e indifferibili investimenti.

Nel frattempo, è corretta la strada intrapresa della "regolazione incentivante per lo sviluppo delle infrastrutture e il continuo miglioramento della qualità e della sicurezza", rivolta ad eliminare le strozzature presenti nella rete di trasporto/trasmissione dell'energia elettrica che tanto condizionano un corretto mercato di dispacciamento per il quale si rende sempre più necessaria una modifica delle zone.

La "regolazione incentivante" presuppone, inoltre, una crescente attività ispettiva a tutela del rispetto delle regole, attività che va estesa anche alla verifica oggettiva, in tutte le Aziende, del rispetto dell'unbundling funzionale e dell'effettiva "separazione proprietaria", al fine di poter conseguire quella "gestione neutrale e trasparente" tanto attesa.

Opportuni, sembrano, gli obiettivi previsti per “tutelare i clienti dei servizi energetici”: particolare attenzione, in questo campo, va posta ai codici di condotta commerciale, affinché cessino fenomeni di aggressione scorretta del Cliente cui fanno ricorso molti Agenti utilizzati dai Venditori di energia.

Infine, si ritengono appropriate le sottolineature riportate al punto due del Piano Strategico, riferite allo scenario internazionale. A questo proposito si ribadisce quanto riportato nelle nostre osservazioni del 2008, laddove veniva posto in evidenza che “è in atto un riassetto mondiale della gestione dei prodotti energetici, dal controllo della loro produzione al consumo, e questo determina incertezze nel mercato e forte speculazione con ricadute negative sull’economia italiana ed europea. Per affrontare questa contingenza sarebbe necessaria una più incisiva e coordinata politica energetica europea, non solo di programmazione, ma, soprattutto di indirizzo e di approvvigionamento”, ed è per questo che l’idea di una “single voice UE” trova la nostra piena condivisione, così come la realizzazione di “una vera borsa del petrolio europea” . Tutto ciò al fine di un progressivo rafforzamento del Sistema Energetico Europeo.

#### 1. Semplificazione e riqualificazione del sistema delle componenti

L’AEEG ha introdotto un numero elevato di componenti (20), diversamente articolate (quota fissa, potenza impegnata, quota variabile distinta per scaglioni di consumo), che sono aumentate, dal 2000, di 2-3 volte.

Ciò rende la comprensibilità della struttura tariffaria molto complessa per i Consumatori.

Per dar concretezza all’obiettivo di una regolazione tariffaria certa, trasparente e semplificata, va rivisto il sistema delle componenti, riducendone il numero ed eliminando quelle non più attuali e quelle non esigibili immediatamente.

Si rende anche necessario riequilibrare le componenti relative alla promozione dell’efficienza e l’economicità delle reti. Infatti, da tempo, si assiste ad un declino degli investimenti in tal senso (basta vedere i Bilanci delle Società di Distribuzione) che rendono le strutture tecniche sempre più stressate, saturate e poco mantenute.

Occorre, perciò, riconoscere un maggior rendimento alle Imprese che investono nell’ammodernamento delle reti attuando un tasso di sostituzione minimo annuo da rapportare all’obsolescenza.

Va altresì riproposta la necessità di scaricare gli oneri generali di sistema sulla fiscalità generale e non sulle sole bollette elettriche.

Del pari, va verificata la legittimità dell’applicazione dell’imposizione fiscale (IVA) su detti oneri.

## 2. Trasparenza

Avuto riguardo alla entità dei flussi monetari in gioco e alla loro incidenza sul prezzo pagato dal Consumatore finale, occorre dare massima trasparenza ai risultati di gestione, attraverso la pubblicazione di rendiconti periodici da parte della CCSE e AEEG, con l'evidenza delle poste, delle movimentazioni e della esatta destinazione dei flussi.

## 3. Semplificazione tariffaria delle forniture per usi domestici

Occorre ridefinire una nuova struttura a scaglioni per gli usi domestici, in quanto le continue innovazioni tecnologiche introducono nelle case un numero sempre maggiore di apparecchiature elettriche di massa causando una crescita dei consumi medi familiari.

Maggiori incentivi vanno destinati alle forme di educazione all'efficienza, al risparmio energetico ed allo sviluppo di una diversa distribuzione dell'utilizzo di energia nell'arco del giorno, sollecitando migliori opzioni tariffarie biorarie e/o multiorarie.

Va aggiornata la normativa fiscale relativa alle accise (imposta erariale e comunale). Infatti, i limiti di esenzione sono fermi da decenni ed andrebbero rivisti con la stessa logica del bonus energia.

## 4. Applicazione Bonus sociale

I limiti di reddito definiti nel 2007 vanno aggiornati secondo parametri legati alla normale dinamica dei redditi.

Bisognerebbe anche prospettare, nell'applicazione del bonus energia, una serie di automatismi per la richiesta automatica da parte dei Soggetti certificatori ISEE.

## 5. Mercato libero

Esistono barriere di tipo oggettivo e di tipo soggettivo.

Quelle di tipo oggettivo consistono nelle difficoltà di trasmissione dei dati tra i diversi soggetti (Distributori e Venditori), con forti ritardi nelle fatturazioni, facilitando possibili frodi da parte degli "Ambulanti" (coloro che cambiano fornitore con frequenza eludendo il pagamento delle bollette).

Altra difficoltà è riscontrata sui vincoli (più o meno trasparenti) che sussistono nel momento in cui i Clienti desiderassero rientrare nel mercato a maggior tutela.

Va incoraggiato il sistema delle “certificazioni” dei Venditori, con l’inserimento delle offerte nel “trova offerte” predisposto dall’AEEG.

Infine, è essenziale migliorare il flusso informativo messo a disposizione del Cliente quando vengono presentate offerte.

In particolare, vanno dettagliate le informazioni sui seguenti elementi:

- possibili variazioni dei prezzi del servizio;
- eventuali altre spese a carico del Cliente;
- durata del contratto e tempi di recesso;
- come e quando saranno misurati i consumi;
- periodicità di fatturazione del servizio;
- punti di contatto che rispondono alle esigenze del Cliente.

## 6. Rete

Da tempo FLAEL e CISL sostengono la strategicità delle Reti (AT, MT e BT) nel delicato contesto del Settore Elettrico Nazionale: le Reti, infatti, rappresentano l’elemento centrale per realizzare condizioni di libero mercato nel Settore e garantire terzietà di accesso a tutti gli Operatori (Produttori di energia e/o Traders).

Le Aziende hanno annunciato, per il prossimo triennio, una riduzione del volume di investimenti che mal si concilia con l’esigenza di garantire un adeguato tasso di sostituzione delle Reti, in particolare quella MT, attualmente pari a ca. l’1%, a fronte di un valore minimo del 3%, se rapportato agli attuali livelli di obsolescenza che sono, mediamente, di 30 - 35 anni.

Rischiano, inoltre, di essere fortemente penalizzati due progetti sui quali si vuole puntare per il futuro: la rimozione degli ostacoli autorizzativi e tecnici per la connessione alle Reti degli Impianti di energie rinnovabili, con conseguente impulso e potenziamento dei sistemi di generazione distribuita e di scambio sul posto, e la realizzazione delle Reti elettriche interattive (smart grids).

Il tema va affrontato, quindi, non solo dal punto di vista dell’efficienza della Rete di trasmissione e di quella di distribuzione (insieme costituiscono un “continuum unico”), ma anche della necessità di garantire un adeguato tasso di sostituzione e dell’esigenza di uno sviluppo armonico delle Reti al servizio del Paese

In questo scenario occorre sviluppare un indispensabile impegno nella Ricerca sulle tematiche concernenti le Reti, ovvero per materiali, componenti, apparecchiature e sistemi che le costituiscono, servono a gestirle e per telecontrollarle.

Come FLAEI e CISL, allora, abbiamo indicato una via concreta per salvaguardare questo asset strategico: la creazione di una grande Società di Reti, a controllo pubblico, che dovrebbe aggregare le Reti di trasmissione e distribuzione.

Nel frattempo occorre garantire un adeguato tasso di attività di investimento per il rinnovo e lo sviluppo delle reti elettriche. Per far questo è necessario:

- attivare in sede appropriata, in quanto attualmente non esiste, un costante monitoraggio sulla situazione fisico-funzionale delle infrastrutture di distribuzione, tenendo conto di tutti i Soggetti interessati, con l'obiettivo di giungere ad un'analisi approfondita dello stato delle reti, dell'entità degli interventi necessari e dell'attività di investimento degli Operatori per il loro rinnovo: ciò al fine di assicurare il mantenimento di adeguati standards di servizio in una corretta ottica di lungo periodo;
- verificare tramite opportuni controlli tecnici che l'effettiva realizzazione di investimenti risulti in linea con quanto previsto dal sistema tariffario: appare quindi fondamentale coordinare il momento del riconoscimento dei costi di capitale in tariffa da parte del Regolatore con quello delle decisioni di investimento dell'Operatore;
- rafforzare la regolazione incentivante per interventi di sviluppo e di miglioramento dell'efficienza delle Reti e definire indicatori di efficienza degli investimenti ai fini dell'incentivazione del potenziamento delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione;
- considerare la possibile estensione a nuove tipologie di investimento della maggiorazione del tasso di remunerazione del capitale investito (rispetto a quello base) nella misura in cui si ritiene che la regolazione della continuità del servizio non fornisca adeguati incentivi: ciò potrebbe avvenire attraverso un eventuale aumento dell'apposito corrispettivo a carico dei soli Produttori per il servizio di trasmissione e distribuzione, senza un aggravio diretto di spesa per i Consumatori;
- analizzare l'opportunità di investimenti per favorire l'adeguamento delle reti in MT e BT rispetto alla diffusione degli Impianti di generazione a piccola e media taglia;
- incrementare gli indicatori di qualità e continuità del servizio di distribuzione, con l'obiettivo di aumentare l'affidabilità complessiva delle Reti, comprese le aree a minor densità di Utenza.



## Documento Femca Cisl

### AFFIDAMENTO GESTIONE RETI

Valutiamo positivamente i contenuti della cosiddetta “legge Scajola” sui criteri e sugli ambiti territoriali utili per la suddivisione della rete ai fini dell’affidamento della gestione delle reti gas tramite gare.

Ci riserviamo di esprimere un giudizio più approfondito e compiuto quando potremo conoscere nel dettaglio come viene suddiviso il territorio nazionale ed i soggetti pubblici che saranno incaricati per la gestione delle gare.

Riteniamo, infatti che i criteri individuati nella legge Scajola, ovvero, l’interconnessione degli impianti, numero di utenze e la non frazionabilità del territorio dei comuni compresi nell’ambito – anche se utili a chiarire i tanti dubbi in materia – dovranno essere oggetto di attento ed approfondito esame sul campo.

Continuiamo, invece, ad esprimere la nostra posizione critica per altri 2 aspetti ancora assenti nell’ordinamento legislativo del settore:

- la tutela dell’occupazione ovvero “la clausola sociale”;
- il bando di gara “tipo”.

A nostro giudizio è essenziale prevedere nei bandi gara l’obbligo per le aziende che vincono le gare di assumere, alle condizioni previste dall’art. 2112 del codice civile e successive modifiche, i lavoratori dipendenti delle aziende che perdono la gestione delle reti gas.

E’ anche necessario includere nei bandi di gara l’obbligo per le aziende che partecipano di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro gas/acqua per mettere tutte le aziende in una condizione di “parità competitiva” ed evitare così l’accesso alle gare dei soggetti non affidabili, inclini ad “aggirare” le norme di legge e contrattuali sul trattamento dei lavoratori per ottenere ingiusti ed immeritati vantaggi competitivi.

## **LETTURE CONTATORI**

A nostro giudizio, l'affidamento della responsabilità della lettura dei misuratori alle imprese che gestiscono le reti deciso dall'Autorità ed in vigore dallo scorso 1° luglio, è un passo significativo verso la semplificazione e l'efficienza del sistema.

Tuttavia, restiamo dell'opinione, più volte espressa in questa sede, che il definitivo affidamento delle letture ad aziende terze, cioè né impegnate nella commercializzazione e vendita del gas, né nella gestione delle reti è la migliore soluzione per il sistema.

Ovviamente, dette aziende devono essere certificate, registrate e sottoposte a rigido controllo mentre, il costo lettura, dovrebbe essere direttamente evidenziato in fattura.

Questa misura faciliterebbe, a nostro avviso, la liberalizzazione del mercato e aiuta a moralizzare e rendere più efficiente il sistema, evitando l'eccessivo ricorso al lavoro nero e sommerso purtroppo a tutt'oggi praticato dai soggetti imprenditoriali di medie e piccole dimensioni che operano in appalto. Sollecitiamo, pertanto, l'approvazione di un apposito provvedimento in tal senso.

## **SOSTITUZIONE MISURATORI**

Noi condividiamo le iniziative decise delle più importanti aziende del settore di sostituire i misuratori con oltre 20 anni di servizio perché è sicuramente una decisione utile e necessaria per migliorare efficienza del settore e per un rapporto più corretto con i clienti.

Non ci trova d'accordo il fatto che le Aziende stanno ricorrendo in modo massiccio al lavoro in appalto e che non tutte le imprese hanno avviato piani di rinnovamento del parco contatori.

Per questi motivi riteniamo necessario introdurre nella normativa di legge del settore l'obbligo per tutti gli operatori di sostituire i misuratori con oltre 20 anni di servizio.

Inoltre è assolutamente indispensabile regolare o meglio ancora vietare il lavoro in appalto per la sostituzione contatori per garantire la sicurezza degli impianti e degli utenti.

Infatti, la sostituzione dei misuratori comporta lo svuotamento dei tubi a valle dei contatori e questo rende necessario – dopo il montaggio nel nuovo misuratore – lo spurgo dell'aria dall'impianto ed il collaudo tenuta giunti per evitare il rischio di eventuali dispersioni o un uso scorretto da parte degli utenti stessi.

Indichiamo, pertanto all'autorità la necessità di approfondire questo tema con tutte le attenzioni del caso.